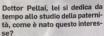
COSTUME&SOCIETÀ

Ecco i papà del terzo millennio

Intervista a Alberto Pellai. Lo psicoterapeuta, autore di bestseller, protagonista di un incontro online organizzato da "Väter aktiv-papà attivi" «Oggi un padre responsabile deve essere sempre presente nei gesti di cura; dal cambiare un pannolino al fare i compiti assieme»

ELISA TESSARO

sotzano. Domani 18 marzo, invista della festa del papa del giorno dopo, la cooperativa sociale "Vâter aktiv - papa attivi" di Merano propone una serie di incontri formativi online rivolti agli operatori, al genitori e a chi per la prima volta si affaccia su questa impegnativa e appassionante dimensione dell'esistenza. A gui dare i partecipanti Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta dell'erà evolutiva, ricercatore presso l'Università degli studi di Milano e autore di numerosi bestseller che hanno accompagnato l'esperienza formativa di gnato l'esperienza formativa di tante mamme, papà, educatori e ragazzi; ultimo in ordine di uscita, "Da uomo a padre" (Monda-dori, 2020), un saggio che intrec-cia rigorosi studi sul tema a una variopinta galassia di storie di uomini alle prese con la paternità. In questa conversazione abbiamo provato a tracciare un identikit dei papà del terzo mil-lennio, fra teoria dell'attacca-mento e neuroscienze, "cerchi di sicurezza" e speciali meccani-smi evolutivi...come quello che porta gli uomini a diventare per-sone migliori grazie alla paterni-



Quando sono diventato papà per la prima volta, ormai più di vent'anni fa, mi sono reso conto che si trattava di un tema totalmente privo di approfondimen-ti, anche rispetto alla psicologia del maschile. Avevo tante domande che non riuscivo a risolvere, nemmeno guardandomi dentro. Anche per questo sono diventato psicoterapeuta, ho messo in piedi un servizio per messo in piedi un servizio per neo-papà, e fatto tanta ricerca in questo campo: per provare ad ascoltare gli uomini e capire cosa accade nella loro mente quando accade nella foro mente quanto diventano padri, per trovare i fattori di protezione da potenzia-re e per riuscire a individuare, modificare e rimuovere gli ele-menti di rischio di certi contesti.

Per citare un'espressione mu-tuata dal titolo di un suo libro, cosa accade "nella pancia di un uomo" nei nove mesi della gravidanza?

Per la donna il bambino è dal primo momento carne della sua carne: ci sono un dato biologico oggettivo e un dato trasformativo che agiscono sul suo corpo e nel-la sua mente. Invece gli uomini possono far nascere i bambini dentro di loro "solo" nel pensiero e nel cuore. In passato i padri si tenevano a debita a distanza dal tempo della gravidanza: oggi invece sanno che vivranno un cambiamento profondo, del loro modo di pensarsi uomini, compagni di vita, professionisti. Dopodiché è proprio l'evento della nascita che li trasforma. Lo dimostrano tantissime testimo-nianze che ho raccolto nel tem-



po: l'arrivo di un figlio rompe un po' tutte quelle catene che a vol-te gli uomini si mettono addoste gii uomini si mettono audos-so. Quando parliamo di pancia del papà ci riferiamo quindi a una dimensione intra-fisica. È fondamentale lavorarci: più il bambino riesce ad entrarvi, più si conquisterà uno spazio fondamentale nella vita del genitore.

Negli anni Sessanta la regola do-minante era quella del pater familias, l'autorità con una funzio-ne normativa, l'uomo "procac-ciatore di stipendio", proiettato verso il fuori. Poi è arrivato il Sessantotto e, inevitabilmente, an-che la figura del padre ha subito un ripensamento. Per la prima volta si è visto un uomo prendersi cura materialmente del pro-prio bambino, anche se ancora in una logica di "obbedienza" alla propria compagna. Si è tratta-to comunque di un passaggio importante perché in realtà quando entri in relazione con un figlio, anche solo nei gesti, acquisisci la percezione di una connes-sione emotiva profonda. Spesso racconto questo passaggio attra-verso le fotografie: fino agli anni Settanta abbiamo foto di padri e figli ritratti uno di fianco all'al-tro, quasi come soldati immobili. Dopo gli anni Settanta vediamo papà che spingono la carroz-zina, tengono i bambini nello zai-

Alla fine degli anni Novanta, abbiamo sempre più foto di uomini che guardano negli occhi il proprio bambino, alla ricerca di una connessione profonda.

È un radicale cambiamento del-

la figura maschile... Il Sessantotto, mentre rifletteva sulla condizione femminile, promuoveva anche nell'uomo una trasformazione. Se prima, nella rappresentazione pubblica, ma anche in quella personale, l'uomo si identificava fondamentalmente nella professione che svol-geva, ora abbiamo un individuo che desidera costruire e abitare pienamente la sua vita, integrando il pubblico e il privato, il fuori e il dentro. Il personaggio che più di tutti ha fatto una rivoluzione in questi termini è stato Barak



La peternità del terzo millennio è fatta anche di fisicità e di contatto col proprio bambino

Obama: per la prima volta l'uo-mo in assoluto più potente del mondo ci ha accompagnati den-tro la dimensione del suo privato di padre e marito amorevole e coinvolto.

Cosa significa essere un buon

Sono tre le caratteristiche che un Sono tre le caratteristiche che un buon padre dovrebbe esprimere sempre: la responsabilità, la di-sponibilità e il coinvolgimento. Un padre responsabile è presen-te nei gesti della cura: dal cam-biare un pannolino all'accompa-gnare ad allenamento, al fare i pompiti esteme la disponibilicompiti assieme. La disponibili-tà è invece quella modalità per cui faccio sentire a mio figlio che sono pronto a connettermi con i suoi stati emotivi. Il terzo elemento è il coinvolgimento: vuol dire far sentire a un figlio il piace re della relazione, dello stare in-

Ci sono dei momenti in cui la presenza di un padre è fondamentale?

Un padre dovrebbe esserci sempre, ma è nella preadolescenza, tempo in cui si parla di nascita sociale, che i padri sono importanti. Fino ai nove anni un figlio è "un pensiero pensato" dei geni-tori: quello che gli succede è molto più dentro il copione dell'ade-guamento alle loro aspettative. Dopo i dieci anni, invece, un figlio è obbligato per vantaggio evolutivo ad andare nel fuori per capire chi vuole diventare. Un papà presente riesce a fare da guida anche nei territori e nei tempi più difficili: sa stare un passo indietro quando serve e sa dare la spinta giusta quando su-bentra nei figli la paura di non farcela o di essere inadeguati. L'altra novità dei nuovi papà è la capacità di stare al loro fianco in una relazione dialogica, intima e amichevole, pur non essendo quella del miglior amico.

La reclusione forzata e la convivenza ininterrotta di questi tempi hanno cambiato il nostro modo di essere genitori? Le ricerche ci dicono che tante famiglie che avevano già una lo-

ro solidità hanno potenziato in particolare la paternità attraverso la co-genitorialità. Parlo del aper stare sulla scena in due, dalla mattina alla sera. Nei papà è aumentata anche la dimensio ne della familiarità, cioè del sen-tire la famiglia come una risorsa per la propria vita.

Nei suoi libri si incontra spesso il concetto di genitorialità socia-

"In un mondo globale in cui tutto è pubblico e poco resta priva-to, dove il fuori è così desertifica-to, una famiglia che ha un figlio unico se ne deve occupare spes-so da sola. La genitorialità socia-le è favorire un luogo dove l'educazione diventa un tema di co munità e non solo di famiglia. E' un po' aderire al concetto che per crescere un bambino ci vuole un villaggio. È permettere, ad esempio, che in questo tempo così complesso, stabilite delle regole per evitare il proliferare dei contagi, le nostre case possano diventare dei luoghi di accoglienza per altri bambini. Una soluzio-ne che permetterebbe loro di avere una dimensione sociale e a noi adulti di lasciare un'impronta dentro la nostra comunità...promuovendo una visione condivisa di come si diventa grandi, di come si sta al mondo e anche di come gli adulti possono allearsi nella logica di far star bene chi cresce...

e criteresce... L'incontro dedicato ai genito ri è previsto alle ore 20.30 del 18 marzo e gli interessati potranno iscriversi all'evento sul sito dell'associazione vaeter-aktiv.it Info: Raffaele Virgadaula 350-0752030.

Prigioniero di coscienza

Patrick Zaki, se ne parla al Mua

BOLZANO. Venerdì 19 marzo alle ore 18 si terrà sul Canale YouTube di UPAD e in contemporanea sul nuovo Cana-le YouTube di MUA/BeYoung un'intervista in diretta con il portavoce italiano di Amnesty International Italia Riccardo Noury e con la do-cente dell'Università di Bologna Rita Monticelli, in rela zione al caso Patrick Zaki, il ragazzo egiziano arrestato al Cairo il 7 febbraio del 2020. L'intervista verrà realizzata dal MUA, Movimento Universitario Altoatesino, associazione facente parte di

UPAD. È passato più di un anno da quando Patrick George Zaki, studente e attivista egiziano nato a Mansura (una città a circa 120 km a nord del Cairo), che si trovava dall'ago sto del 2019 a Bologna per frequentare il Master Gemma in Women's and Gender Studies, al rientro in Egitto per fare visita ai parenti, veniva arrestato e detenuto senza un valido motivo da parte delle autorità egiziane. Nello speci-fico, i capi d'accusa formulati nel mandato d'arresto furo no: minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento a proteste illegali, sovversione, diffusione di false notizie e propaganda a favore del terrorismo; secondo l'accusa Zaki sarebbe stato attivo all'estero

per fare una tesi sull'omoses



sualità e per incitare contro lo stato egiziano. Si è trattato di una custodia cautelare in carcere atta a violare tutti i di-ritti umani e le liberta fonda-mentali che ha spinto i parlamentari europei a lanciare un appello all'Egitto, lo scorso dicembre, per procedere con la scarcerazione di Patrick; questo caso non poteva non far tornare alla mente quello tristemente noto di Giulio Re-geni e per questo motivo i parlamentari hanno anche lanciato un accorato appello all'Egitto affinché collabori per poter fare piena luce an che su quella vicenda. Quella che avrebbe dovuto essere solo una vacanza in compagnia dei suoi cari in una breve pausa accademica si è trasforma ta per Patrick - che ha sem pre respinto le accuse mosse nei suoi confronti – un vero proprio lunghissimo incubo